

Lettera pubblicata venerdì 28 marzo 2008 sul quotidiano "La Cronaca" di Cremona a pagina 8.

Antartide, la natura si ribella: qualcuno si preoccupa?

Sono davvero impressionanti le immagini trasmesse dalla televisione lo scorso 26 marzo 2008 del distacco dall' "Asse di Wilkins", in Antartide, di un gigantesco iceberg. Un enorme blocco di ghiaccio di 400 chilometriquadrati, lungo 41 km e largo 2,5 km, grande due volte l'Isola d'Elba, se ne va dalla banchisa polare a spasso per l'oceano, verso la punta meridionale dell'America del Sud, dopo aver iniziato a staccarsi il 28 febbraio scorso.

Non solo. Il resto del ghiacciaio antartico che ha subito un distacco, grande come mezza Sardegna, rimane collegato al continente da una sottile lastra di ghiaccio: secondo gli scienziati potrebbe spezzarsi da un momento all'altro.

Quanto avvenuto in questi giorni dal 28 febbraio all'8 marzo 2008 è un evento non previsto in tempi così rapidi: gli studi degli stessi scienziati del 1993 ne prevedevano il collasso fra trenta anni se non si fosse fermato il riscaldamento globale. Invece la ribellione della natura è stata più veloce: "Siamo di fronte ad un fenomeno veloce più di due volte di quanto previsto!", è stato il loro (amaro) commento.

Il glaciologo David Vaughan del British Antarctic Survey non ha dubbi: "E' l'effetto del riscaldamento globale, che sta mettendo a rischio tutti i ghiacciai del pianeta, compresi quelli polari". Una valutazione confermata anche dal metereologo Luca Mercalli, intervistato dal TG1 nella serata del 26 marzo 2008. Già, Luca Mercalli che è intervenuto a Cremona il 13 gennaio 2008 per parlare degli effetti causati dai cambiamenti del clima e che aveva passato un periodo di ricerca proprio in quelle zone.

Secondo i rilevamenti degli scienziati negli ultimi 50 anni la temperatura nell'Alaska e nell'Antartide è aumentata di 2,5 gradi, con una media di mezzo grado ogni dieci anni, a fronte di un aumento medio di 0,7 gradi per l'intero pianeta in un secolo.

Il distacco dell'iceberg dall'"Asse di Wilkins" è considerato un evento rarissimo. Negli ultimi anni si contano solo due precedenti distacchi dalla banchisa comparabili: il 15 ottobre 1998 con il distacco di un iceberg lungo 58 km largo 19 km, e nel 1987 con il distacco di un iceberg lungo 60 km.

A preoccupare gli scienziati è il fatto che quest'ultimo distacco è avvenuto molto più a sud, cioè più vicino al Polo Sud, rispetto agli altri distacchi.

Come è noto i ghiacciai costituiscono riserve d'acqua dolce indispensabili alla vita dell'uomo. Il distacco dalla banchisa artica dell'iceberg rappresenta una risorsa d'acqua dolce che va persa per sempre e il continuo scioglimento dei ghiacci dell'Antartide aumenta il rischio di un impatto dovuto all'innalzamento del livello di diversi metri degli oceani.

Dunque il verificarsi dei fenomeni supera in velocità le previsioni degli scienziati sul medio periodo: il pianeta è già al punto di essere fuori controllo?

Questi fenomeni naturali seppure lontani, sono vicini, troppo vicini a noi: ci richiamano l'urgente necessità di cambiare modelli e stili di vita.

Ma nessuno sembra accorgersene. A partire da coloro che ci governano.

Prendiamo ad esempio la campagna elettorale in corso. Nessuno dei due partiti maggiori del centrodestra e del centrosinistra ha seri programmi per un "cambio" efficace del modello di sviluppo in grado di dare prospettive serie per

le future generazioni: prevedono di tutto, dagli inceneritori (pardon "termovalorizzatori"), ai rigassificatori, alla Tav, alle autostrade per arrivare fino a riproporre il nucleare...Alcuni altri partiti, gli azionisti di minoranza della politica, non fanno molto di più per marcare una seria alternativa: in alcuni casi fingono addirittura di appoggiare i cittadini e i comitati, poi, tutto ad un tratto firmano programmi (nel caso di Cremona tutti quelli dell'Ulivo, ma nel fragoroso silenzio dell'opposizione!) con infrastrutture devastanti per l'ambiente, l'agricoltura, la salute dei loro cittadini e, come a Cremona, addirittura firmano ricorsi al TAR a fianco degli stessi industriali dell'acciaio e contro gli stessi cittadini! Dov'è l'alternativa per i cittadini?

Intanto la Lombardia si candida a incrementare l'effetto serra con la cementificazione del territorio con nuovi centri commerciali, l'Expo 2015, con nuove devastanti linee ferroviarie per l'alta velocità, con otto nuove autostrade (delle quali ben quattro nel territorio cremonese!) e un milione di nuove auto inquinanti in più in circolazione ogni giorno, industrie inquinanti ed energivore come le acciaierie e le zincherie a caldo che emettono calore (da un minimo di 35°, a 350°, fino a 1500° ogni giorno) e polveri pericolose per l'ecosistema e per l'uomo, con una politica energetica che prevede elevate emissioni di CO2, di particolato ultrafine (PM2,5 e PM1 oltre al PM10) in atmosfera con nuove centrali turbogas ed altre centrali che "sfruttano", per bruciarli, i prodotti della terra!

Tutta questa politica costa già 2 miliardi di Euro all'anno da oggi fino al 2012 ai cittadini italiani per aver superato i limiti per l'inquinamento previsti dall'Unione Europea.

Dopo che gli amministratori (e i partiti di riferimento) hanno permesso per cinquant'anni l'inquinamento dell'aria e di 800.000 metriquadrati di terreno della raffineria, delle falde, del fiume e dei terreni delle canottieri lungo il Po, c'è qualcuno anche a Cremona che si preoccupa dello scioglimento dei lontani ghiacci dell'Antartide e del Polo Nord, ovvero di contribuire con una saggia politica ambientalista a tutelare la salute dei cittadini e ad abbassare la temperatura del pianeta, partendo da piccole importanti azioni anche qui, a Cremona? Saremmo lieti di conoscerlo, per sapere concretamente cosa vuol fare, possibilmente prima delle elezioni del 13 e del 14 aprile 2008!

Soresina, 27 marzo 2008

Ezio Corradi
Vicepresidente
Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia